



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

4 novembre 2025

PRIMO PIANO:

- Uispress numero 39 online su [EasyNews](#)
- Manovra, Forum Terzo Settore: "Positivo l'impegno su 5 per mille e caregiver". Su [Forum Terzo Settore](#)
- ASviS, si è svolto il primo dei quattro eventi, mirati ad approfondire le proposte contenute nella decima edizione del Rapporto ASviS. [Il video integrale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Torture dell'Idf su un palestinese in carcere. Arrestata la procuratrice militare che denunciò gli abusi: «Danneggia l'immagine dell'esercito». Su [Corriere della sera](#)
- Solidarietà vietata: Israele detiene cooperanti stranieri, poi li espelle. Su [Il Manifesto](#)
- Le donne nelle zone di conflitto. E i processi di pace da cui sono assenti. Su [IlSole24ore](#)
- Oltre un minore su cinque nel mondo vive in zone di conflitto. Su [Vita](#)
- Bufera in Francia per il gesto razzista di Donnum durante una lite con Ebonog. "Ciò che si è lasciato passare è gravissimo". Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- La strage dei ciclisti sulle nostre strade. Su [Vita](#)

- I centri per migranti in Albania sono un fallimento. Su [Internazionale](#)
- La notte di un 15enne ostaggio dei suoi coetanei: chi ha perso davvero? Su [Vita](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Basket in Carrozzina, al via il progetto in Sardegna della Uisp. Su [L'UnioneSarda](#) e [CagliariToday](#)
- 'Autunno in movimento': cinque appuntamenti per gli over 65 dedicati alla qualità della vita. Su [CronacheAncona](#)
- e altre notizie



Uispress n. 39 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 31 ottobre 2025

Uispress n. 39 – venerdì 31 ottobre 2025 Anno XLIII

Pasolini e l'impegno della sincerità: i prati, il calcio e noi. Domenica l'Uisp gli dedica Corri per il verde a Roma

Dove cercare Pasolini? Dove puoi trovarlo? A Pietralata, ad esempio. C'è un intero capitolo di *"Una vita violenta"* ambientato a Pietralata. Lo trovi tra la gente, in periferia, nella fine dei dialetti, profetizzata negli "Scritti corsari", pubblicati tra il 1972 e il '75. Lo trovi nell'impegno della sincerità e nei "prati" della periferia romana, il cuore dello sport vero e libero. "Per me sport e cultura non sono in antitesi, anzi si integrano – diceva – lo sport fa parte del bagaglio di ogni uomo libero".

Il 2 novembre a Parco Labia, nella periferia nord di Roma, tra Serpentara e Fidene, si terrà la seconda tappa di Corri per il Verde, che Uisp Roma dedicherà a Pasolini attraverso la lettura di alcune sue poesie tra una premiazione e l'altra delle varie categorie. Corri per il Verde nacque dalla feconda collaborazione tra Uisp Roma, con la spinta di dirigenti storici di allora, come Giuliano Prasca e Giorgio Logiudice, e un quotidiano della Capitale, "Paese Sera", che spesso [ospitò articoli o interviste dello stesso Pasolini](#), a partire dagli anni '60. Le altre iniziative per ricordare Pasolini si terranno allo Stadio dei Marmi con ["PPP50: Pasolini segna ancora"](#), organizzata da la Corsa di Miguel e dal Comune di Roma il 1 novembre e il 5 novembre in Campidoglio

il corso "[Pier Paolo Pasolini l'eredità di un intellettuale rivoluzionario](#)", promosso dall'Ordine dei giornalisti del Lazio

Foto: [Formiche.net](#)

Dal Move Congress di Copenaghen un appello comune: attiviamoci contro la sedentarietà!

Il Move Congress 2025, iniziato giovedì 29 ottobre a Copenaghen, si concluderà sabato 1 novembre con il Congresso dell'Isca – International Sport and Culture Association. Nei tre giorni di programma, gli 850 delegati partecipanti, si sono confrontati su vari temi, sul futuro dello sport per tutti e sulla condivisione delle migliori pratiche di sport sociale.

La parola che ha risuonato più spesso nel Tivoli Congress Center, sul lungomare della capitale danese, è stata Attivare, ovvero come le organizzazioni partecipanti hanno affrontato le sfide nei diversi settori dello sport, dell'attività fisica, del gioco e della salute. L'Uisp ha partecipato con una delegazione in rappresentanza dei vari progetti internazionali nei quali è coinvolta: [Icehearts Europe](#); [Real european sport model](#); [Abc of mental health](#); [Change makers](#)

Oltre 250 atleti ed atlete in pista per il Campionato nazionale di pattinaggio Livelli. Parla Luca Bassetto

Da venerdì 31 ottobre a domenica 2 novembre si terrà a Calenzano (Fi) il Campionato nazionale di pattinaggio Livelli 2025, che vedrà partecipare atleti da tutta Italia, senza limiti di età.

Le gare – che si svolgeranno nell'arco dell'intera giornata – vedranno la partecipazione di oltre 250 pattinatori e pattinatrici divisi per età, genere e competenze, confermando i numeri degli scorsi anni. Il giorno della finale si svolgerà anche la finale del Grand Prix di Pattinaggio Livelli, manifestazione a tappe della specialità targata Uisp. "Mi aspetto il solito weekend di festa, non a caso l'evento si chiama 'Skating Fest' – afferma Luca Bassetto, coordinatore pattinaggio Uisp – Il clima agonistico e competitivo rimane, ma sempre all'insegna del divertimento e dell'inclusione. Ci sono atleti che competono e altri che vogliono solo partecipare. Al di là dell'agonismo, la cosa più bella è il ritrovarsi tra amici, ed è questo spirito che rende speciali le nostre gare nazionali"

“Storie che nessuno vuole sentire”: gli insegnamenti del progetto SIC!. Parla il sociologo Davide Valeri

Davide Valeri, sociologo, è intervenuto [sullo scorso numero di Uispres](#) a proposito della polemica giornalistica sull'italianità di Sinner, con un articolo che ha suscitato grandissimo interesse, superando le tredicimila visualizzazioni. Valeri in quanto curatore della ricerca del progetto Sic!-Sport Integrazione Coesione promosso dall'Uisp, torna con un articolo che raccoglie gli elementi qualificanti di questo lavoro, per cercare di rispondere alla domanda del titolo: “Chi può giocare?”. La risposta che ne emerge è che il razzismo non è un'emergenza, è una struttura; lo sport femminile non esiste (secondo chi decide i budget); ci sono corpi che non contano. In conclusione, “il cambiamento è possibile, ma non automatico”.

[Leggi l'articolo di Davide Valeri](#)

“Ho lavorato al progetto SIC! – Sport, Integrazione, Coesione, promosso da Uisp in collaborazione con UNAR e Lega Serie A, che si è concluso nel settembre 2025. L'obiettivo era capire come lo sport possa diventare davvero un luogo di inclusione, e non solo una parola da usare nei convegni. Ho passato gli ultimi mesi a raccogliere storie che nessuno vuole sentire. Storie di arbitre che ascoltano insulti sessisti mentre cercano di dirigere una partita. Di ragazzi nati e cresciuti in Italia che non possono giocare per la nazionale perché il loro sangue non è quello “giusto”. Di atlete che ricevono un terzo dei fondi dei colleghi maschi e poi si sentono dire che lo sport femminile “non interessa a nessuno”

Progetto Tran-Sport: nuovo Living Lab in Calabria. “Oltre la competizione: lo sport come strumento di welfare”

Giovedì 23 ottobre, presso il Punto Luce Save the Children di Scalea, in Via Piave 2, si è tenuto il Living Lab Uisp Calabria nell'ambito del progetto nazionale Tran-Sport, dal titolo “Oltre la competizione: l'importanza dello sport come strumento di welfare”. L'incontro si è svolto davanti ad un pubblico di famiglie e bambini che frequentano il Punto Luce e che ha interagito con gli ospiti, con domande e scambi di riflessioni.

Mario Marrone, presidente Uisp Calabria, ha descritto lo spirito e gli obiettivi del progetto Tran-Sport: “Il progetto è molto ambizioso e propone una visione trasformativa dello sport che, come strumento di welfare, può contribuire a superare le disuguaglianze e a generare impatto sociale positivo sui territori. L'intervento vuole influire sulle

dimensioni sociali, economiche e ambientali della transizione, tra cui la riqualificazione di ambienti urbani da mettere a disposizione delle comunità”

I prossimi appuntamenti con i corsi di formazione Uisp dal nord al sud del Paese

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche. Il programma di formazione Uisp non si ferma mai, perché rappresenta la spina dorsale del sistema di promozione di attività sportive per tutti e per tutte le età. L'Uisp ha sempre messo al primo posto la qualità della formazione e la capacità di innovare la sua proposta anche dal punto di vista tecnologico.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della AppUISP (disponibile gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l'iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica

Differenze 2.0: educare al rispetto per un futuro senza violenza. Le attività a Lanusei e Cassano all'Ionio

Il progetto Uisp Differenze 2.0 ha cominciato il suo itinerario lungo l'Italia, grazie ai Comitati Uisp che sono tornati nelle scuole di sette città per proporre nuovi appuntamenti formativi e laboratoriali contro la violenza di genere e gli stereotipi.

“Differenze 2.0” ha l'obiettivo di promuovere il benessere scolastico e contrastare le varie forme di violenza attraverso lo sport e le attività motorie. L'iniziativa punta a valorizzare lo sport come strumento educativo e sociale, capace di aiutare a riconoscere e prevenire comportamenti violenti, grazie alla formazione e sensibilizzazione di educatori, educatrici, docenti e tecnici sportivi.

Il prossimo evento in programma si terrà a Cassano all'Ionio (Cs) giovedì 6 novembre alle 11.30, presso l'Aula Magna dell'IISS “Erodoto di Thurii”, con la presentazione ufficiale del percorso.

Le prime attività della nuova edizione del progetto si sono svolte a Lanusei, in Ogliastro: in un mondo sempre più social, sempre più connesso, è di vitale importanza parlare di cyberbullismo e di disparità di genere nel digitale

Dal 20 al 23 novembre torna il Matera Sport Film Festival, per esplorare il legame tra sport, cinema e arte

Come ogni anno torna il Matera Sport Film Festival, organizzato da Matera Sports Academy e Uisp Basilicata. L'evento, giunto alla 15^a edizione, porterà l'attenzione ancora una volta sull'alto valore educativo dello sport. Dedicato al racconto sportivo attraverso il linguaggio del cinema, il festival si svolgerà da giovedì 20 a domenica 23 novembre: l'inaugurazione è in programma alle 18.30 al Cineteatro Comunale “G. Guerrieri” di Matera.

La direzione del festival ha ufficialmente annunciato le selezioni ufficiali 2025, “che includono una ricca e variegata selezione di film, documentari e cortometraggi provenienti da tutto il mondo. Le opere in concorso affrontano tematiche che spaziano dal valore educativo dello sport all’inclusione sociale, dall’impresa agonistica alla resilienza personale, offrendo al pubblico un viaggio emozionante attraverso storie di passione, sacrificio e speranza”

Uisp Veneto: vi spieghiamo perchè gioco è cultura. Tre giorni di incontro a Bassano Del Grappa

Uisp Veneto è stata co-protagonista della formazione residenziale “Gioco & – Esperienze ludiche che connettono”, realizzata dal 23 al 26 ottobre a Bassano del Grappa ed inserita nel quadro del progetto Tran-sport. Tre giornate immersive, scandite da sessioni di gioco, approfondimenti teorici, condivisioni e momenti di socialità informali, che hanno visto partecipanti provenienti da diverse realtà sociali e professionali del Veneto.

“Questo evento ribadisce l’importanza del gioco per uno sviluppo armonico della persona – commenta Arianna Nerini, coordinatrice Giochi Uisp – Far conoscere, non solo i giochi di un tempo ma altri tipi di attività ludiche e modalità di gioco, è un obiettivo del nostro Settore di attività”

Run to Win a Ravenna: domenica 2 novembre in corsa contro il gioco d’azzardo

Domenica 2 novembre a Ravenna si terrà la Run to Win, la camminata o corsa ludico motoria organizzata da Uisp Ravenna – Lugo con il coordinamento delle società podistiche di Ravenna e lo Sportello ESC per giocatori d’azzardo patologici e familiari. Partecipa anche l’Ausl Romagna.

Il ritrovo e l’arrivo saranno al Parco Teodorico, dove ci si potrà iscrivere al costo di 3 euro. I primi 400 iscritti riceveranno un gadget omaggio e sono previsti premi per le società podistiche con il maggior numero di persone.

Il percorso è di 7 km: dal Parco Teodorico si farà un breve tratto della banchina della Darsena di città per poi arrivare in centro storico, dove si passerà per il punto di ristoro di metà percorso in piazza dell’Aquila e si ritornerà al parco passando davanti ai principali monumenti cittadini.

La Run to Win è nata per sensibilizzare le persone rispetto al gioco d’azzardo, alla sua grande diffusione e alle problematiche dell’azzardo compulsivo

Uisp Toscana: corpi e differenze al festival Equivalenze. Nello sport identità e corpi trovano riconoscimento

Dal 30 ottobre all’1 novembre a Firenze, presso il complesso Le Murate (nell’omonima piazza), si svolge la settima edizione di [Equivalenze](#), il festival che invita a guardare la diversità come una risorsa preziosa da riconoscere e valorizzare.

Al festival Equivalenze 2025 sarà presente anche Uisp Toscana, portando il proprio impegno verso l’inclusione e la formazione nel mondo dello sport e della società. L’appuntamento è sabato 1 novembre dalle 17.30 alle 19 all’interno del panel “Introduzione a identità e corpo, fluidità di genere e corpi plurali”. Lo sport può essere uno spazio dove identità e corpi trovano riconoscimento, ma anche un luogo in cui si riproducono stereotipi e discriminazioni. Quali pratiche possiamo promuovere affinché lo sport diventi davvero plurale e strumento di cambiamento? Proveranno a rispondere Lucrezia Urlaro, politiche di genere Uisp Toscana, e Maria Grazia Pugliese, Formazione Uisp Toscana

Anche quest’anno puoi donare il tuo 5×1000 all’Uisp: per i diritti e la coesione sociale

Dal 30 aprile l'Agenzia delle Entrate ha messo a disposizione online il modello 730/2025 precompilato per la visualizzazione, per le modifiche e l'invio si partirà dal 15 maggio e si avrà tempo fino alla scadenza del 30 settembre ed entro il 31 ottobre per il modello Redditi Persone Fisiche.

Come tutti gli anni siamo chiamati a scegliere a chi destinare il 5 per mille. Donare attraverso questo strumento significa dare concretezza al principio di sussidiarietà orizzontale in modo volontario e consapevole.

L'Uisp, come ente che opera nell'ambito del non profit della promozione sportiva e sociale può beneficiare di questo tipo di sostegno.

Perché sostenere l'Uisp? Al centro della Uisp c'è la persona, il cittadino, le donne e gli uomini di ogni età, ciascuno con i propri diritti, le proprie motivazioni, le proprie differenze da riconoscere e valorizzare.

Per devolvere il 5 X 1000 all'Uisp è sufficiente compilare la scheda sul Modello 730 o Redditi Persone Fisiche, apponendo la propria firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..." ed indicando il codice fiscale dell'Uisp: 97029170582

MovieMenti: i ciak dello sport sociale e per tutti Uisp. I video e i servizi radio/tv che raccontano l'associazione

Ciak, azione! Sette giorni di sport, raccontati dai media ma non solo. Lo sport sociale e per tutti Uisp trova nel web il canale per raccontarsi. Emozioni, volti e attività dello sport sociale del territorio nel web riescono a ritrovare la possibilità di esprimersi e raccontarsi.

Video in diretta o trasmissioni tv, servizi giornalistici o brevi video di foto per raccontare il valore dello sport per tutti. Ogni settimana selezioniamo i video intercettati sui social, sentiti in radio o visti in tv

Sport sociale e per tutti Uisp: le news più lette e condivise degli ultimi giorni sul sito e sui social network

Nel corso di questi giorni in primo piano: Forum Terzo Settore: Giancarlo Moretti eletto nuovo portavoce; Caterina Dezio è la nuova presidente del Comitato Uisp di Bergamo; La formazione Uisp prosegue con numerosi corsi sul territorio; "Sport infrastruttura sociale, patrimonio del terzo settore"; Continua ottobre in rosa con Uisp: i nuovi appuntamenti



Manovra, Forum Terzo Settore: "Positivo l'impegno su 5 per mille e caregiver"

03 Novembre 2025

Apprezziamo che questa Legge di Bilancio preveda l'aumento, da 525 a 610 milioni, del tetto al 5 per mille: è un segnale di ascolto del mondo del Terzo settore, che negli ultimi mesi ha sottolineato con forza la necessità di ridurre la forbice tra ciò che i contribuenti destinano attraverso questo istituto e ciò che effettivamente arriva agli enti beneficiari". Lo dichiara Giancarlo Moretti, portavoce del Forum Terzo Settore.

"Continuiamo comunque a chiedere, come facciamo da anni, l'eliminazione del tetto: con solo due terzi dei contribuenti che oggi utilizzano il 5 per mille, è facile aspettarsi uno sfioramento anche del nuovo limite. Insistiamo inoltre – prosegue Moretti – sulla richiesta di eliminare l'Irap al Terzo settore, una tassa iniqua che paradossalmente pesa molto di più sul mondo del non profit che su quello delle imprese profit".

“Tra le misure di welfare che guardiamo con maggior interesse vi sono quelle che riguardano la povertà: è positivo l'aumento delle risorse per l'Assegno di inclusione, ma l'impegno rimane comunque insufficiente considerando la gravità del fenomeno che vede 2,2 milioni di famiglie in povertà assoluta. Più in generale, sul sistema di welfare ci si limita a misure temporanee, mentre mancano e sarebbero assolutamente necessari interventi strutturali, in grado di incidere sulle cause delle fragilità e disuguaglianze e migliorare la condizione di vita delle persone nel medio-lungo periodo. Consideriamo comunque un importante passo in avanti l'attenzione rivolta, finalmente, ai caregiver, con il riconoscimento del loro ruolo e un fondo a loro sostegno – che sarà alimentato, però, a partire dal 2027” conclude il portavoce del Forum Terzo Settore.

CORRIERE DELLA SERA

Torture dell'Idf su un palestinese in carcere. Arrestata la procuratrice militare che denunciò gli abusi: «Danneggia l'immagine dell'esercito»

di Davide Frattini

Tomer-Yerushalmi era stata costretta a dimettersi: temevo per il nostro dovere di indagare. L'attenzione si sposta su chi ha rivelato i fatti e non sugli autori

GERUSALEMME - Sono in quattro nascosti dietro ai passamontagna neri ma si sentono la Forza 100, dal nome della loro unità militare. «Cancellate il processo, non ci piegherete», minacciano davanti alle telecamere. Ormai le accuse contro le guardie carcerarie riserviste stanno finendo dietro le quinte del teatro politico alimentato dalla destra al potere. Che abbiano — secondo i magistrati e un video diffuso dai telegiornali — **picchiato, calpestato a terra, elettrificato con il taser**, torturato con un pugnale fino a causargli ferite rettili un detenuto palestinese sta venendo rimosso dall'attenzione collettiva.

Al suo posto Benjamin Netanyahu e i suoi vogliono puntare i riflettori su Yifat Tomer-Yerushalmi, [l'ormai cacciata procuratrice generale militare](#), che ha ammesso di aver passato a un reporter il filmato degli abusi nel centro di detenzione **Sde Teiman, allestito nel deserto per imprigionare i palestinesi catturati a Gaza durante la guerra.**

La polizia ha arrestato domenica sera l'ufficiale, dopo che gli agenti l'avevano cercata per ore lungo la costa a nord di Tel Aviv. Aveva lasciato l'auto abbandonata, forse

anche un biglietto, secondo alcune ricostruzioni avrebbe tentato il suicidio. **Di sicuro il suo cellulare è andato perduto in mare**, così gli opinionisti vicini al premier si accaniscono contro Tomer-Yerushalmi, parlano di messinscena, di espediente per far sparire le prove contenute nel telefonino.

La donna ha detto di aver favorito [la fuga di notizie](#) perché «**temevo che venisse messo in discussione il nostro dovere di indagare quando esiste il ragionevole sospetto di violenze contro un detenuto**».

Quando nell'estate dell'anno scorso la polizia militare è arrivata al campo nel deserto del Negev per prendere gli uomini della Forza 100, i parlamentari della destra hanno assaltato i cancelli della base e hanno cercato di impedire gli arresti. «**Tenete giù le mani dai riservisti**» aveva avvertito **Itamar Ben-Gvir**, ministro per la Sicurezza nazionale. La campagna contro l'ex procuratrice è cominciata in quei giorni ed è continuata fino alle dimissioni forzate.

Adesso è accusata di abuso di potere, ostruzione alle indagini. Ed è su questi reati che in apertura del consiglio dei ministri settimanale Netanyahu ha imbastito la sua requisitoria: «La divulgazione del filmato è il danno più grande all'immagine di Israele dalla fondazione».

Bibi e gli ultranazionalisti stanno già sfruttando il caso per riprendere gli attacchi al sistema giudiziario e alla Corte Suprema, tentano di coinvolgere Gali Baharav-Miara, la procuratrice generale dello Stato, che si oppone alle mosse anti-democratiche del governo. «A dare una cattiva reputazione al Paese — replica il quotidiano Haaretz nell'editoriale — non è il video ma l'aver commesso crimini di guerra».

Alla cerimonia in parlamento per commemorare i trent'anni dall'uccisione di Yitzhak Rabin, il presidente Isaac Herzog ha avvertito che «la nazione è sull'orlo dell'abisso. Questo non è un campo di battaglia ma una casa e in casa non si spara: non con le armi e non con le parole». **Netanyahu** — che nei mesi precedenti all'omicidio aveva fomentato la campagna d'odio contro il primo ministro degli accordi di pace — **non ha partecipato all'evento di ieri come il resto dei suoi alleati.**

La seconda fase del piano di Donald Trump si sta muovendo al rallentatore. I turchi spiegano che Hamas «sarebbe pronta a dare il potere a un comitato palestinese» per amministrare Gaza. Resta il nodo del disarmo dei fondamentalisti: un sondaggio del centro diretto da Khali Shikaki rivela che il 55 per cento degli abitanti nella Striscia è

contrario e la metà resta convinta che Hamas abbia preso la decisione giusta assaltando i villaggi israeliani il 7 ottobre del 2023, 1200 persone uccise.

quotidiana cronaca
il manifesto

Solidarietà vietata: Israele detiene cooperanti stranieri, poi li espelle

Davide Longo

Terra rimossa Le ultime fermate sono due cittadine statunitensi di Rabbini per i diritti umani. Pochi giorni fa fermati e deportati altri 21 volontari, raccoglievano olive vicino Nablus

Nella mattinata del 29 ottobre un gruppo di undici volontari appartenenti a Rabbini per i diritti umani (Rabbis for Human Rights – Rhr) è stato arrestato e arbitrariamente detenuto dalle forze di occupazione israeliane in Cisgiordania.

I volontari, nove israeliani e due ragazze con cittadinanza americana, fanno anche parte di un programma di cooperazione per giovani adulti, chiamato Achvat Amim (Solidarietà tra le Nazioni), che mira a promuovere la cooperazione civile tra israeliani e palestinesi. Al momento dell'arresto, i volontari si stavano dirigendo verso il villaggio palestinese di Burin, nel distretto di Nablus, in Cisgiordania, per partecipare alla raccolta delle olive.

Secondo le prime ricostruzioni, sarebbero stati intercettati da un posto di blocco volante dell'esercito israeliano: per arrivare a Burin bisogna attraversare l'Area C, circa il 60% della Cisgiordania. Secondo gli accordi di Oslo del 1993 sarebbe dovuta tornare sotto il controllo dell'Autorità nazionale palestinese, e invece è ancora oggi sotto il totale controllo, civile e militare, di Israele. In Cisgiordania vige la legge marziale e, mentre i coloni israeliani vengono giudicati da tribunali civili, questo non vale per i palestinesi, che sono sottoposti all'arbitrio dei militari.

GLI UNDICI VOLONTARI, dopo essere stati fermati una prima volta, hanno cercato di raggiungere Burin per una strada alternativa, perché giudicavano estremamente importante la loro presenza nell'area. Infatti, tra le attività che l'associazione Rhr conduce sul territorio, una tra le più importanti è quella di proteggere i contadini palestinesi dalle azioni dell'esercito israeliano e dei coloni armati, che agiscono come una vera e propria milizia paramilitare: la presenza di cittadini israeliani (i soli a godere dei diritti politici e civili nell'area) o stranieri dovrebbe fare, almeno in teoria, da deterrente ad azioni violente portate avanti dai militari, permettendo così ai contadini palestinesi di far funzionare la propria economia.

Come ha dichiarato al manifesto una volontaria che ha operato nell'area negli scorsi mesi e che preferisce mantenere l'anonimato per ragioni di sicurezza, «fare presenza protettiva in Area C ha molto senso perché la strategia di Israele è allontanare i palestinesi dalle zone rurali per chiuderli nelle grandi città come Hebron e Betlemme, tutte situate in Area A», appena il 20% della Cisgiordania sotto il controllo (teorico) dell'Anp. «In questo modo Israele costringe i palestinesi a lasciare le zone rurali in modo che possano essere colonizzate – continua la volontaria – così da chiudere i palestinesi nelle città che possono essere molto più facilmente controllate a livello militare, per poi probabilmente prendersi anche quelle in una seconda fase».

Dopo essere stati nuovamente fermati da un posto di blocco, ai volontari sono stati tolti i documenti: i militari hanno arrestato tutti i presenti, che sono stati portati nella stazione di polizia della colonia di Ariel per essere interrogati. Mentre i cittadini israeliani sono stati subito rilasciati, l'esercito ha trattenuto in custodia le due cittadine statunitensi, che si trovavano legalmente in territorio israeliano per un programma educativo di quattro mesi.

NEL SILENZIO assordante del governo Trump, le due cooperanti statunitensi sono state detenute nelle carceri israeliane, mentre le autorità militari si sono rifiutate per ore di fornire notizie sul loro stato di salute. Alla fine, dopo oltre 24 ore di fermo, grazie all'intervento di un legale delle associazioni di volontari le due attiviste sono state espulse dal territorio israeliano.

«La partecipazione di ebrei e di volontari internazionali alla raccolta delle olive è sempre stata un atto di solidarietà e di pace – hanno dichiarato i rappresentanti di Achvat Amim e Rabbis for Human Rights in una dichiarazione congiunta – La decisione di deportare queste volontarie riflette una tendenza allarmante a mettere a tacere il lavoro nonviolento per i diritti umani e le voci ebraiche che si battono per la giustizia in Israele e Palestina». In effetti, questo è soltanto l'ultimo attacco subito dalle organizzazioni umanitarie in Cisgiordania.

Quindici giorni fa Rudy Schulkind, un cooperante britannico di trent'anni, è stato arrestato, detenuto per 72 ore e deportato proprio nell'area di Burin. Pochi giorni fa altri ventuno cooperanti internazionali sono stati deportati, mentre più volte gli attivisti sono stati attaccati da coloni israeliani armati di bastoni e coltelli, come accaduto a luglio a Qusra, sempre nel distretto di Nablus.

Il Sole
24 ORE

Le donne nelle zone di conflitto. E i processi di pace da cui sono assenti

Il 2024 è stato un anno da record: mai dal dopoguerra in dodici mesi si è registrato un così alto numero di conflitti nel mondo. Per quanto non primato assoluto, è stata poi anche altissima la conta dei morti legati: con 160 mila decessi, infatti, lo scorso è stato il quinto anno più “mortale” dalla fine della guerra fredda.

Per quanto le brutalità e le conseguenze degli scontri armati colpiscono popolazioni e comunità intere, è evidente ovunque che le donne e le bambine sono particolarmente vulnerabili. Esposte a rischi maggiori, quasi sempre, risultano quelle più duramente colpite.

A suonare un nuovo allarme sulle condizioni precarie di moltissime sono le Nazioni Unite nell'annuale [report](#) del Segretario Onu su donna, pace e sicurezza. Pubblicato a inizio ottobre, il documento traccia i confini della situazione segnalando che 676 milioni di donne, cioè **il 17% di tutta la popolazione femminile mondiale**, vivevano nel raggio di 50 chilometri da scontri in cui si sono registrati decessi.

Sia in termini numerici sia percentuali, anche questi numeri fanno del 2024 un anno di record. In entrambi i casi, infatti, siamo di fronte a tristi primati se si considerano gli ultimi 35 anni e con cifre, tra l'altro, raddoppiate rispetto al 1990. Una preoccupante crescita di portata e intensità delle violenze che lascia le donne (insieme alle minoranze) esposte a svariati rischi. Se infatti sono chiaramente più vulnerabili in tempi di guerra, i pericoli per loro stanno crescendo anche in luoghi di pace. In questi casi per il diffondersi di tendenze autoritarie e a seguito dell'aumento di "ripensamenti" da parte di alcuni governi in tema di diritti.

Le donne e la guerra

L'uscita del report delle Nazioni Unite "**Women, peace and security**" di quest'anno, celebra il 25esimo anniversario della Risoluzione Onu 1325* su questi temi. Risoluzione con cui, dal 2000, la comunità internazionale si impegna ad arrivare alla piena partecipazione delle donne e alla protezione della pace.

Oggi, un quarto di secolo dopo il progresso appare fortemente minacciato. E la situazione per la [parità](#) di genere fragile. In merito si era espressa recentemente anche Sima Bahous, la sottosegretaria generale delle Nazioni unite e direttore esecutivo di UN Women. «Donne e bambine vengono uccise in numeri record, escluse dai negoziati di pace e lasciate senza protezione entro le guerre si moltiplicano. Le donne non hanno più bisogno di altre promesse, hanno bisogno di potere, protezione e partecipazione paritaria».

E i dati confermano le sue parole: nel 2024, infatti, circa **245 milioni** di donne risiedeva in zone in cui si sono registrati oltre 25 decessi legati a scontri armati. E di queste, 113 milioni dove il numero di morti legati alle battaglie superava i 100.

Considerando le zone nel mondo con le situazioni peggiori, lo scorso anno la quota più alta di quante si trovavano in prossimità di un conflitto è stata quella del Bangladesh. Mentre in Siria, Libano e Israele/Palestina il 100% della popolazione femminile viveva nel raggio di 50 chilometri da almeno un evento mortale conseguente a uno scontro.

L'attacco ai diritti

Conoscere la portata dei fenomeni permette di comprenderne meglio l'impatto, come spiega anche un [recente studio di Prio](#) (Peace Research Institute Oslo), centro norvegese per le questioni di genere e la sicurezza. «I conflitti violenti rappresentano un indicatore chiave della condizione delle donne perché la loro *escalation* spesso provoca un deterioramento in molteplici dimensioni della parità di genere». Le guerre e il loro persistere, «sono associati a un aumento della mortalità materna, crescenti rischi di violenza di genere, tassi elevati di abbandono scolastico tra le ragazze e un accesso ridotto alle opportunità di sostentamento».

Ma se, come abbiamo visto, la condizione delle donne è particolarmente cupa nei territori martoriati da conflitti, anche in molte aree dove resiste la pace il quadro non appare privo di rischi. In questi casi gli attacchi possono non essere armati, ma arrivare a minare diritti legali conquistati in anni di battaglie per la parità.

Conferma lo stesso report Onu come, dato il «crescente autoritarismo, la proliferazione di conflitti e di (processi di) militarizzazione, gli scorsi cinque anni hanno mostrato una stagnazione (del progresso). E addirittura una regressione su molti degli obiettivi dell'agenda per le donne, per la pace e per la sicurezza. La polarizzazione politica continua a mettere alla prova il sistema multilaterale e minaccia di cancellare decenni di conquiste». Mentre «crolla il rispetto delle norme internazionali e dei trattati le donne, le bambine e i gruppi emarginati soffrono più di tutti».

Secondo il documento, a inizio 2025 si sono registrati contraccolpi al progresso in circa un quarto degli stati che stanno implementando la dichiarazione di Pechino – che nel 1995 ha dettagliato l'agenda per l'avanzamento della parità. Le conseguenze?

Dall'aumento di segnali di discriminazione alla diminuzione della protezione legale. E alla riduzione drastica del sostegno economico ai programmi di supporto.

Particolarmente preoccupante in questo ultimo esempio, la decisione del governo degli Stati Uniti di cancellare i finanziamenti Usaid per le iniziative nei Paesi a basso reddito. Iniziative queste che hanno un impatto cruciale nel migliorare le condizioni di giovani e donne. Si occupano infatti, per esempio, di salute riproduttiva, prevenzione e cura dell'HIV, istruzione e imprenditorialità femminile.

Le donne e la pace

Non si darebbe un quadro completo della situazione attuale omettendo di ricordare che comunque alcuni segnali di progressi continuano. Nè se si dimenticasse che certe norme di genere tradizionali sono evolute in diverse parti del mondo. Anche in conseguenza di questo, si sono creati nuovi spazi per un numero maggiore di donne leader.

Nonostante tutto però, siamo chiaramente di fronte a conquiste fragili e vulnerabili. E le donne continuano a rimanere escluse da molte decisioni. Tra le altre, proprio nella costruzione della pace – seppure le evidenze confermino come la loro partecipazione attiva crei equilibri pacifici più duraturi.

Si legge nel report Onu: «mentre un numero crescente di stati ha sviluppato piani d'azione nazionali per implementare la risoluzione 1325» “Women, peace and security”. «Questo non ha sempre portato a un cambiamento tangibile per le donne. E nel 2024, **nove processi di pace su dieci non hanno incluso alcuna negoziatrice**». Non troppo difficile da immaginare anche perché, come ricordano i dati, al mondo le donne ricoprono solo il 7% di queste posizioni. E **rappresentano solo il 14% dei mediatori di pace**.

Ci troviamo evidentemente di fronte a una situazione sbilanciata che è poi resa ancor più evidente dalla destinazione verso cui sono incanalati gli investimenti. Ricordano ancora le Nazioni Unite come nel 2024 «mentre la spesa militare globale ha superato i 2.700 miliardi di dollari, le organizzazioni femminili in zone di conflitto hanno ricevuto **solo lo 0,4% di aiuti**», **cioè 186 milioni di dollari** all'anno nel 2022 e il 2023. Quota in calo anche rispetto al livello 2020-2021 – quanto toccava i 205 milioni di dollari. Proprio a causa dei tagli ai finanziamenti «Molti gruppi di donne in prima linea si trovano di fronte (al rischio) di chiusura imminente».

Commentava i numeri dalle pagine dell'Onu anche Sima Bahous: «non si tratta di dati isolati, ma di sintomi di un mondo che sta scegliendo di investire nella guerra invece che nella pace. E che continua a escludere le donne nella definizione delle soluzioni».

—

* Questa è la prima risoluzione adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sul tema donne, pace e sicurezza. Nel report viene descritta come “un momento epocale considerato da molti il culmine di un secolo di attivismo transnazionale da parte del movimento femminista”.

** Fino al 2025, l'United States Agency for International Development, Usaid appunto, era la più grande agenzia indipendente di aiuti internazionali diretti a Paesi a basso reddito. Fondata nel 1961, le sue operazioni sono state cancellate a luglio. Oggi l'assistenza da parte del governo Usa a Paesi terzi è amministrata dal dipartimento di Stato americano, cioè l'organo a cui è affidata la gestione delle questioni internazionali. Con queste mosse sono stati di fatto eliminati l'83% di programmi attivi, tra le altre cose, nella lotta contro la povertà e l'HIV, o per promuovere lo sviluppo socioeconomico.



Oltre un minore su cinque nel mondo vive in zone di conflitto

Nel 2024 è stato registrato un numero record di 520 milioni di bambini e adolescenti presenti in zone di conflitto attivo. Lo stesso anno ha registrato il maggior numero di conflitti tra Stati dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e un aumento del 30% delle gravi violazioni contro i minori con numeri record di uccisioni, mutilazioni, aggressioni sessuali e rapimenti. È quanto emerge dal nuovo rapporto "Stop the war on children: Security for Whom?" di Save the Children

Nel 2024 è stato registrato un numero record di 520 milioni di bambini e adolescenti presenti in zone di conflitto attivo, ovvero oltre uno su cinque a livello globale. Lo stesso anno ha registrato il maggior numero di conflitti tra Stati dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e un aumento del 30% delle gravi violazioni contro i minori nei conflitti accertate, con numeri record di uccisioni, mutilazioni, aggressioni sessuali e rapimenti. È quanto emerge dal nuovo rapporto [Stop the war on children: Security for Whom?](#) di Save the Children.

Il rapporto ha evidenziato un numero senza precedenti di gravi violazioni contro bambini e adolescenti nei conflitti lo scorso anno, pari a 41.763, un aumento del 30% rispetto al 2023 – che già rappresentava l'anno record da quando sono iniziate le rilevazioni – e circa il 70% in più rispetto al 2022.

Oltre **la metà delle violazioni** si è verificata in quattro luoghi: **Territorio palestinese occupato, Repubblica Democratica del Congo, Nigeria e Somalia.**

Questa impennata di violazioni si sta verificando in un contesto di esposizione ai conflitti senza precedenti: il numero di minori che vivono in zone di conflitto, infatti, è cresciuto del 60% dal 2010, mentre quello delle gravi violazioni accertate è aumentato del 373%. Un dato quest'ultimo che dimostra come i conflitti non solo sono più frequenti, ma sono anche molto più letali e brutali per i più piccoli.

Il rapporto mette in discussione l'approccio mondiale alla sicurezza, evidenziando come meno del 2% della spesa globale in questo ambito sia destinato al peacebuilding o al peacekeeping, nonostante i budget militari da record. Ma i dati schiacciati del rapporto di Save the Children dimostrano che l'attenzione globale alla sicurezza militare e statale non è riuscita a proteggere i bambini dai danni più gravi.

Nel 2024 oltre l'11% della superficie terrestre si trovava entro un raggio di 50 km da un evento di conflitto – la percentuale più alta mai registrata – e il numero di eventi legati ai conflitti registrati a livello globale è passato a quasi 27.000 dai 24.000 del 2023. L'Africa ora ha sia il numero che la percentuale più elevati di minori che vivono in zone di conflitto, 218 milioni colpiti – il 32,6% della popolazione infantile del continente – una percentuale che supera quella del Medio Oriente per la prima volta dal 2007.

In media, 78 bambini al giorno nelle zone di conflitto hanno subito gravi violazioni – ovvero più di sette squadre di calcio – oltre all'esposizione ad attacchi a scuole e ospedali e al blocco degli aiuti umanitari da parte di gruppi e forze armate.

Il rapporto “Stop the War on Children: Security for Whom?” ha analizzato il numero di gravi violazioni contro i minori accertate nei conflitti da quando è iniziato il rilevamento, includendo crimini come uccisioni e mutilazioni, rapimenti, violenza sessuale, reclutamento e uso in gruppi e forze armate, attacchi a scuole e ospedali e negazione dell'accesso umanitario ai più piccoli. **Dall'inizio della rilevazione nel 2005, sono state accertate oltre 400mila gravi violazioni contro i minori nei conflitti in 33 Paesi nel mondo, quasi 160mila minori uccisi o mutilati e oltre 100mila reclutati e impiegati da forze e gruppi armati.**

«Questo rapporto non si limita a snocciolare dati e percentuali: racconta storie di vite spezzate. Parla di Ali, costretto a fuggire dal nord di Gaza con i suoi sette fratelli, così gravemente malnutrito da aver sviluppato l'osteomalacia – la “malattia delle ossa molli” – e ora non può più camminare. Parla di Bahati, 12 anni, la cui scuola nell'est della Repubblica Democratica del Congo è stata attaccata, e che ha dovuto camminare per due giorni sotto il fuoco incrociato. Parla di milioni di bambini e bambine nel mondo che vivono immersi nel

terrore, nel dolore, nel lutto, nella fame e nella sofferenza», ha dichiarato **Inger Ashing, direttrice Generale di Save the Children International**. «Il mondo è a un bivio. I conflitti armati aumentano, le gravi violazioni contro i minori raggiungono livelli record, mentre il sistema umanitario e le Nazioni Unite vacillano. In questo scenario incerto, un principio deve guidare ogni trasformazione: i bambini devono essere al centro. La vera sicurezza non si misura in armi o muri, ma nella possibilità per ogni bambino di vivere libero dalla paura, di andare a scuola, di crescere protetto. Gli Stati devono agire con decisione per prevenire i conflitti, promuovere la pace, proteggere l'infanzia, garantire giustizia, coinvolgere ed ascoltare davvero bambini e adolescenti».

«Le nostre stime mostrano che il numero di minori che vivono in zone di conflitto ha raggiunto un livello record lo scorso anno: 520 milioni, più di uno su cinque in tutto il mondo. Con un numero senza precedenti di bambini e adolescenti a rischio e con i bilanci degli aiuti sotto forte pressione, la necessità di proteggere i minori coinvolti nei conflitti non è mai stata così urgente. Dietro ogni numero c'è un bambino la cui sicurezza, istruzione e futuro sono a rischio. L'Africa è oggi il continente con il numero e la percentuale più elevati di minori che vivono in zone di conflitto. Dobbiamo garantire che ogni bambino, ovunque sia nato, sia protetto dagli impatti devastanti della guerra», ha detto **Gudrun Østby, professoressa di ricerca presso il Peace Research Institute di Oslo**.

Save the Children invita gli Stati a rispettare il diritto internazionale umanitario, a garantire un accesso umanitario sicuro, ad aumentare i finanziamenti mirati per i bambini nelle emergenze e ad approvare e attuare trattati e dichiarazioni chiave che tutelino i minori e l'istruzione nelle zone di guerra.

«È fondamentale», scrive l'organizzazione, «sviluppare strategie nazionali per la pace, integrare l'educazione alla pace nei sistemi scolastici e affrontare le cause profonde dei conflitti. **Serve un'azione urgente per** garantire l'accertamento delle responsabilità in caso di violazioni contro i minori, rafforzando i meccanismi di giustizia a livello internazionale e nazionale, sostenendo l'agenda delle **Nazioni Unite sui Bambini e i Conflitti Armati (Caac)** e promuovendo un elenco imparziale dei responsabili. Infine, le voci dei bambini e degli adolescenti devono essere ascoltate e valorizzate nei forum globali, regionali e nazionali sulle questioni che affrontano le questioni cruciali per il loro futuro. Il Governo italiano, nel suo ruolo in seno al Consiglio Diritti Umani, può e deve continuare a porre l'attenzione sui diritti dei bambini e delle bambine nei conflitti armati. Le istituzioni multilaterali sono il luogo nel quale i diritti dell'infanzia devono tornare a essere tutelati e difesi».

Bufera in Francia per il gesto razzista di Donnum durante una lite con Ebonog. “Ciò che si è lasciato passare è gravissimo”

di F. Q.

Il difensore del Tolosa ha mimato il classico gesto che si fa per indicare un "cattivo odore". Ancora più gravi le sue parole nel post-gara: "Ho solo reagito al fatto che lui mi respirasse addosso"

Aron Donnum – difensore norvegese del **Tolosa** – è al centro di un **caso** ormai diventato **nazionale** in Francia. Il calciatore è stato protagonista di un **gesto razzista** nei confronti di **Simon Ebonog**, calciatore del **Le Havre**, avversario del Tolosa. Dopo una discussione nel finale di gara, infatti, il norvegese ha mimato con **la mano al naso** il classico gesto che si fa quando si avverte un **cattivo odore**.

Un gesto **offensivo** e **discriminante** nei confronti di Ebonog, calciatore camerunese con cittadinanza francese. A far discutere sono state soprattutto le parole di **Donnum** in zona mista nel post gara: “È assurdo dire una cosa del genere. Ho solo reagito al fatto che lui mi **respirasse addosso**. Ho fatto così con la mano – ha detto mimando il gesto – perché sentivo un **cattivo odore**. Non ha nulla a che vedere con il **razzismo**. Forse non avrei dovuto farlo, ma è stato un gesto di riflesso”.

Polemica che in Francia non si è ancora placata e che ha fatto infuriare **Didier Digard**, allenatore del **Le Havre**: “Se non è razzismo, allora cos’è? Dire a un ragazzo che puzza, è **normale**? Non è umiliante? Non è **offensivo**? Ciò che si è lasciato passare è **gravissimo**”, ha spiegato il tecnico della squadra ospite. In pochissimo tempo è diventata una guerra di comunicati tra il **Tolosa** e il **Le Havre**. Il Tolosa – club di Aron Donnum – ha preso posizione, parlando di “**accuse infondate** e particolarmente gravi”, denunciando “la **strumentalizzazione** di un **gesto innocuo**” e difendendo la

reputazione del giocatore: “Il club è impegnato ogni giorno nella lotta contro ogni forma di discriminazione”.

Il Le Havre – dal canto suo – ha risposto con una **nota d’attacco** dopo le parole dell’allenatore nel post gara: “Il Le Havre condanna fermamente il gesto di cui è stato vittima Simon Ebonog al 91’. Un gesto intriso di **pregiudizi** che, sorprendentemente, **non è stato sanzionato**. Chiediamo **rispetto** per il nostro giocatore e per il nostro allenatore, che, per aver segnalato **l’episodio**, è stato ammonito per ‘veemenza’”. Il club ha inoltre invitato le autorità calcistiche a intervenire, sottolineando che tali comportamenti “non hanno posto su un campo di calcio, né **altrove**”.

Intanto l’accaduto inizia ad avere risvolti. Come riportato da RMC Sport, il *Comité d’éthique* della Federazione francese di calcio (FFF), presieduto da **Frédéric Thiriez**, ha deciso di **aprire un’inchiesta** sul giocatore del Tolosa, ritenuto protagonista di **un’offesa razzista** nei confronti dell’avversario.



La strage dei ciclisti sulle nostre strade

Ieri è toccato allo zio della cantante Laura Pausini, Ettore, ma in Italia quella dei ciclisti è una strage silenziosa. Solo quest'anno sono già 174 le vittime. Per capire il fenomeno, il Politecnico di Milano ha realizzato l’Atlante italiano dei morti e dei feriti gravi in bicicletta, la più completa mappatura mai prodotta nel Paese. Il progetto rivela come gli incidenti coinvolgano soprattutto uomini sopra i 30 anni e nel 68% dei casi siano causati da collisioni con automobili

Ettore Pausini, 78 anni, zio della cantante Laura, è stato travolto e ucciso mentre era in bicicletta nelle campagne emiliane. Questa la notizia che sta rimbalzando sui social e sui siti d’informazione. **Un dramma che cattura l’attenzione soprattutto per la notorietà del nome coinvolto ma che nei fatti si inserisce in una tragedia ben più ampia e quotidiana** a cui il più delle volte nessuno fa troppa attenzione.

Invece secondo i dati dell’[Osservatorio Ciclisti Asaps–Sapidata](#) dal 1° gennaio al 26 ottobre 2025 risultano 192 ciclisti deceduti sulle nostre strade. Sono 174 uomini e 18 donne. Numeri che raccontano la pericolosità

di un sistema stradale che continua a considerare la bicicletta un mezzo di trasporto secondario anziché un diritto di mobilità da tutelare.

A fronte di questa realtà non bastano più denunce o appelli. Servono strumenti per capire, prevenire e intervenire. Con questo spirito è stato realizzato l'[Atlante italiano dei morti \(e dei feriti gravi\) in bicicletta](#), **la più completa mappatura dell'incidentalità ciclistica mai realizzata in Italia, a cura del Politecnico di Milano** che lo ha da poco presentato.

Frutto di una ricerca condotta dal Competence centre on anti-fragile territories – Craft del Politecnico, **l'Atlante analizza e geolocalizza i dati Istat sugli incidenti ciclistici dal 2014 al 2023, offrendo per la prima volta una visione precisa e accessibile comune per comune di dove, come e quando accadono gli incidenti.** A guidare il progetto **Paolo Bozzuto**, docente del Dipartimento di architettura e studi urbani del Politecnico, insieme ai professori **Emilio Guastamacchia, Fabio Manfredini e Shidsa Zarei**.

«La ricerca è nata quasi come una reazione civile alle continue notizie di incidenti e morti in bicicletta degli ultimi anni», spiega **Fabio Manfredini**, «con i colleghi ci siamo chiesti se fosse possibile conoscere meglio il fenomeno, capire dove e perché accade e offrire strumenti concreti alle amministrazioni. Perché come Dipartimento di architettura e studi urbani ci occupiamo di costruire quadri conoscitivi utili per orientare le politiche pubbliche».

Gli autori hanno individuato nei [dati Istat sugli incidenti stradali](#) una base solida per sviluppare la mappatura. Si tratta di informazioni ufficiali raccolte da polizia locale, Aci e altri enti con referti su feriti e decessi entro 30 giorni dall'incidente. Ma, precisa Manfredini: **«È solo la punta dell'iceberg. Dai dati ufficiali, infatti, restano fuori molti episodi minori o non denunciati.** La mappatura rappresenta comunque un patrimonio informativo enorme, con migliaia di incidenti ciclistici mappati anno per anno».

Capire dove accadono gli incidenti è il primo passo per rendere le strade più sicure

«Per noi era fondamentale la localizzazione, capire dove accadono gli incidenti infatti è il primo passo per capire quanto e come è sicura una strada», continua Manfredini. **«Negli ultimi anni Istat ha reso disponibili anche le coordinate geografiche dei singoli eventi** e questo ci ha permesso di geolocalizzare tutti gli incidenti del 2022 e 2023».

Da qui è nata l'idea di costruire [cinque dashboard interattive](#) (Analitica degli incidenti ciclistici in Italia, Indicatori di severità, Quota modale e incidentalità ciclistica provinciale, Quota modale e incidentalità ciclistica regionale e Mappa degli incidenti ciclistici anni 2022 e 2023) aperte e gratuite, che permettono a cittadini, amministratori e studiosi di esplorare i dati Comune per Comune e di leggere quando, dove e in quali condizioni avvengono gli incidenti.

«Il fenomeno è molto più ampio di quanto si immagini: parliamo di 16mila o 17mila incidenti l'anno e **circa uno su dieci coinvolge una bici. Ma questa è solo una media nazionale perché in alcune province il dato è più alto e un incidente su quattro coinvolge una bici**». Manfredini aggiunge che «la concentrazione maggiore è nel Nord in Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, anche perché lì la bicicletta è più usata».

Le differenze emergono anche in base agli orari e giorni della settimana, infatti spiega: «**Nelle grandi città i picchi si registrano nelle ore di punta, mattina e tardo pomeriggio, mentre nei piccoli comuni gli incidenti si concentrano nel weekend**. È un dato che conferma l'uso sportivo o ricreativo della bicicletta».

Nel 68% dei casi l'impatto è con un'auto

Spiega ancora Manfredini che: «Nel 68% dei casi l'incidente avviene per collisione con un'automobile». Inoltre il professore sottolinea che: «La maggioranza delle persone coinvolte sono uomini sopra i 30 anni e, tra le vittime, molti over 65. È chiaro che parliamo di una categoria fragile, sia fisicamente che dal punto di vista dell'esposizione al rischio». In generale è facile comprendere che **«il ciclista resta l'utente più vulnerabile. Nel 95% dei casi chi è coinvolto in un incidente riporta ferite o perde la vita»**.

Zone 30 e piste protette: servono città più lente

«Bisogna intervenire sulla riduzione della velocità media dei veicoli», afferma Manfredini, «le zone 30 e le aree a traffico limitato, come quelle sperimentate a Bologna, funzionano. **Serve poi ampliare le piste ciclabili in sede protetta, progettare meglio le intersezioni e migliorare la visibilità reciproca tra auto e bici**». Non manca un richiamo alla responsabilità individuale: «C'è il tema della sicurezza attiva del ciclista. **Servono luci, casco, segnalazioni e una maggiore cultura della guida in bicicletta**, che oggi manca completamente. Nessuno fa un corso per andare in bicicletta».

Dopo la pubblicazione dell'Atlante, l'interesse da parte dei Comuni è stato immediato tanto che il Dipartimento è stato inondato di richieste perché come spiega il Manfredini: «**Molti enti locali ci hanno chiesto di usare le *dashboard* come base di analisi per i piani della mobilità o per interventi di messa in sicurezza**. E la nostra intenzione è proprio questa: trasformare il dato in azione, mostrando come la conoscenza possa supportare politiche pubbliche efficaci». E aggiunge: «**Ci ha sorpreso la forza visiva del fenomeno**. Guardando le mappe si riconoscono, attraverso i puntini degli incidenti, le strade delle nostre città, i percorsi lungo le coste, le direttrici cicloturistiche. È come vedere la forma dell'Italia attraverso i suoi incidenti». E conclude: «**Ci ha colpito anche la complessità del mondo ciclistico: urbano, sportivo, dei rider**. Sono realtà diverse che convivono nello stesso spazio. Questo lavoro, che abbiamo voluto rendere pubblico e gratuito, serve proprio a stimolare una riflessione collettiva. A conoscere per cambiare».

I centri per migranti in Albania sono un fallimento

Annalisa Camilli, giornalista di Internazionale

4.11.2025

Il 1 novembre un centinaio di attivisti italiani e albanesi hanno protestato davanti al centro di detenzione di Gjadër, in Albania, a un anno dalla sua apertura.

Denunciando le violazioni dei diritti umani compiute all'interno delle strutture, che in un primo momento avrebbero dovuto ospitare richiedenti asilo provenienti da paesi considerati sicuri. “Basta finanziare guerre e deportare persone!”, c'era scritto su uno degli striscioni.

La protesta è stata organizzata dal Network against migrant detention, una realtà nata su iniziativa italiana, che ha coinvolto diverse associazioni internazionali.

“Funzioneranno”, aveva promesso la presidente del consiglio italiano Giorgia Meloni all'apertura dei centri nell'ottobre 2024, ma diversi tribunali italiani non hanno autorizzato il trattenimento dei richiedenti asilo trasferiti da Roma nel paese extraeuropeo in base [all'accordo siglato con Tirana](#) un anno prima.

La scorsa estate anche una sentenza della corte di giustizia europea [ha confermato che affidare le procedure di asilo](#) a paesi terzi non europei è contrario alle leggi, in particolare alla direttiva procedure. Nel frattempo il governo italiano ha cambiato la destinazione d'uso delle strutture in centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) di migranti irregolari, persone già trattenute in Italia nei Cpr, che sono trasferite con la forza in Albania, prima di essere rimpatriate. Ma in ogni caso i centri sono semivuoti e a un anno dalla loro apertura appaiono una spesa ingente e inutile: per

la loro costruzione e gestione sono stati stanziati più di 670 milioni di euro in cinque anni.

Leggi anche

La propaganda sul protocollo Italia-Albania per i migranti

Dall'agosto 2025 i trasferimenti di migranti irregolari dall'Italia avvengono regolarmente, ogni due settimane. Da ottobre le persone sono trasferite ogni settimana. Attualmente sono presenti nel centro di Gjadër 25 persone, con un minimo registrato di dodici persone.

“Un quadro che solleva forti perplessità sul piano dei diritti e sui costi di una struttura costruita e mantenuta con ingenti risorse pubbliche, ma usata solo in minima parte: un vero e proprio spreco di denaro pubblico a fronte di risultati inconsistenti e di gravi ricadute sui diritti delle persone coinvolte”, scrive la rete Tavolo asilo e immigrazione in un comunicato, dopo che una delegazione dell'organizzazione ha effettuato una visita a sorpresa con tre parlamentari il 29 ottobre.

Circa il 70 per cento delle persone trattenute è stato riportato in Italia per mancata convalida del trattenimento, mentre il restante 30 per cento è stata rimpatriata, ma con decisioni già disposte dall'Italia.”Si tratta, nei fatti, di trattenimenti privi di base legale, in violazione della direttiva rimpatri e della giurisprudenza della corte europea dei diritti umani (Cedu), che ha già condannato l'Italia per pratiche analoghe di privazione arbitraria della libertà personale”, continua la rete Tavolo asilo e immigrazione.

Ulteriori elementi di criticità riguardano la mancanza di trasparenza nei trasferimenti: gli ultimi sono avvenuti in aereo da Torino, mentre i ritorni verso l'Italia avvengono via mare, in orari notturni, “senza garanzie di un monitoraggio indipendente”. Le persone trattenute provengono principalmente da Algeria, Marocco, Senegal e Costa d'Avorio, con la presenza di un cittadino siriano e uno sudamericano. La delegazione che ha visitato il centro ha rilevato che alcune persone assumono psicofarmaci, che sembrano essere prescritti a molti trattenuti,

“sollevando gravi preoccupazioni sulle modalità di assistenza sanitaria all’interno della struttura”.

Tre parlamentari italiani (Rachele Scarpa, Matteo Orfini e Riccardo Magi) sono stati con i rappresentanti del Tavolo asilo nel centro di Gjadër, denunciando lo spreco di denaro pubblico e le violazioni dei diritti umani nelle strutture.

“Giorgia Meloni ti do una notizia: i centri in Albania non funzionano”, ha detto il segretario di Più Europa Riccardo Magi, uscendo dal Cpr. “In questo momento ci sono 25 persone e da quando è stato aperto ne sono state ospitate poco più di duecento. Ne doveva ospitare tremila al mese con un *turnover* forsennato (secondo il governo)”.

“Queste venticinque persone sono state prese da altri Cpr italiani, senza alcun criterio. La sofferenza è enorme: atti di autolesionismo, lamette ingerite, tentativi di suicidio. Ecco perché non sono dispiaciuto che questo centro alle mie spalle sia semideserto: ci sono più agenti di polizia che detenuti”, ha denunciato Magi. “E i pochi rimpatri si sarebbero potuti fare dall’Italia, senza fare transitare inutilmente le persone per l’Albania. Sono la prova che la propaganda costa e questa propaganda di Meloni costa più di un milione a migrante”, ha concluso.

“Un monumento allo spreco, alla propaganda e alla disumanità”, ha aggiunto la deputata del Partito democratico Rachele Scarpa, al termine della visita.

“All’interno del centro abbiamo constatato che il governo ignora l’ultima ordinanza della corte di cassazione, che ha sollevato gravi dubbi di compatibilità con il diritto europeo. Questi trasferimenti avvengono nel silenzio e nella totale assenza di trasparenza”, ha concluso la deputata.

La notte di un 15enne ostaggio dei suoi coetanei: chi ha perso davvero?

Tre ragazzi tra i 14 e i 16 anni sono accusati di aver preso in ostaggio e torturato per una notte un coetaneo a Torino. Un episodio forte, ancora di più se visto da vicino. Lo confermano i presidenti di due cooperative sociali che ogni giorno in quel territorio lavorano con i giovani: «Non si tratta di etichettare la violenza o di dare un nome a ciò che ci fa paura. Qui si tratta di chiedersi perché non riusciamo ad agganciare chi sfugge ai luoghi formali e informali di educazione o partecipazione»

di Daria Capitani

n gruppo di **ragazzi tra i 14 e i 16 anni accusati di aver preso in ostaggio e torturato per una notte un 15enne** che nelle cronache viene definito “fragile”. C’è tutto quello che non vorremmo leggere nella [notizia](#) apparsa ieri mattina sui quotidiani nella sezione dedicata alla cintura di Torino. C’è l’episodio in sé e ci sono le parole, due in particolare, che si rincorrono. Ma che cos’è una *baby gang*? Come entra nelle vite di un gruppo di adolescenti? E che cosa significa l’aggettivo *fragile*?

Un episodio forte, visto da vicino

Fabio Di Falco è il presidente della cooperativa [Madiba](#), sede a Beinasco, undici anni di storia su tutto il territorio piemontese con uno **sguardo sempre rivolto ai giovani**. «Sviluppiamo progetti e servizi su tre macro aree», spiega: «politiche educative rivolte a bambini e adolescenti con focus sulla consapevolezza emotiva e la creatività; politiche giovanili, attraverso la gestione di centri di aggregazione e scambi internazionali nell’ambito del programma Erasmus +; sviluppo di comunità».

La prima reazione, dice, «è il rammarico». Poi aggiunge: «È un episodio forte, ne abbiamo sentiti nell’ultimo anno, ma questa volta è diverso perché è anche prossimo, vicino a noi. **Ci ha fatto riflettere sulle criticità che intercettiamo ogni giorno e su cui incontriamo resistenze, muri e ostacoli da superare**». Quali sono? «Il raccordo sempre più debole tra famiglia e scuola, a cui viene riconosciuto un ruolo di controllo più che educativo: manca un’alleanza solida in grado di tenere in equilibrio le situazioni più difficili. È qualcosa su cui ci confrontiamo spesso con i dirigenti scolastici, così come la scarsa consapevolezza emotiva che vediamo nei ragazzi. Mancano l’educazione all’affettività e l’abitudine a prendere coscienza delle proprie emozioni».

Non c’è un’etichetta per la violenza

C’è un altro aspetto su cui Di Falco si è ritrovato a riflettere insieme ai suoi colleghi. «Alcuni giornali hanno scritto che la giovane vittima ha una disabilità, altri hanno usato il termine invalidità, oggi si legge disturbo dell’attenzione. Il senso è un altro: riguarda il modo con cui ci confrontiamo con la vulnerabilità e la capacità che abbiamo di coglierla, in tutte le forme in cui si manifesta». Il gruppo di lavoro di Madiba, aggiunge il

presidente, non ama il termine *baby gang*: «**Non si tratta di etichettare la violenza o di dare un nome a ciò che ci fa paura**. Qui si tratta di chiedersi perché non riusciamo ad agganciare chi non accede ai luoghi formali e informali di educazione o partecipazione».

È al mondo adulto che si rivolge. «C'è una generazione di ragazzi che manifesta dei bisogni e **ci sono bisogni che non vengono letti né ascoltati**. L'invito a prendersi maggiormente cura dei ragazzi non è un richiamo al mondo adulto inteso come famiglia ma al mondo adulto inteso come comunità. È faticoso, richiede un lungo lavoro di mediazione, ma dobbiamo prenderne consapevolezza. Madiba era il nome attribuito a **Nelson Mandela** nella sua tribù di appartenenza. Una delle sue frasi a cui siamo più affezionati si trova nelle nostre agende e sui nostri murali: l'educazione è l'arma più potente che si possa usare per cambiare il mondo. Usiamola».

Avete mai chiesto ai ragazzi se sono felici?

La cooperativa sociale [Educazione Progetto](#) è attiva tra Moncalieri e i comuni limitrofi. «Ci occupiamo di politiche giovanili, per l'infanzia e la genitorialità», spiega il presidente **Vittorio Saraco**. «Di fronte a episodi come questo, ci domandiamo: dove avremmo potuto incrociare questi ragazzi?».

La risposta è nei progetti, uno su tutti [Chiedimi se sono felice](#), un percorso di due anni sostenuto dalla [Fondazione Compagnia di San Paolo](#) dedicato al benessere e all'ascolto dei giovani. Lo spiega **Barbara Pagnoni**, responsabile Politiche giovanili della cooperativa: «Abbiamo creato e diffuso **un questionario sul benessere dei giovani di età compresa tra i 12 e i 25 anni**. L'indagine ha coinvolto 905 ragazzi residenti in sei comuni della cintura di Torino (Moncalieri, La Loggia, Trofarello, Vinovo, None e Candiolo), con l'obiettivo di esplorare come percepiscano la propria salute psico-fisica e la qualità delle loro relazioni».

I risultati ci dicono che «tre su quattro vivono uno stato di **stress legato alla scuola, al lavoro e anche all'inattività**, due su tre hanno dichiarato che **la salute mentale è ancora un argomento tabù tra coetanei**. Quello che notiamo è la diminuzione di competenze sociali: mancano momenti di socialità libera senza un approccio prestazionale». Per questo, aggiunge Saraco, «stiamo sperimentando modi nuovi per sviluppare le comunità locali, per arginare quel senso di solitudine che accomuna giovani e adulti».

Per **Gianclaudio Santo**, responsabile della Progettazione, «costruire contesti di comunità "positiva", accoglienti e capaci di ascolto, può coinvolgere anche chi, di fronte a una società che ci vorrebbe tutti forti, si sente fragile. **La grande assente del nostro panorama umano e sociologico è proprio la comunità**. Insieme alle istituzioni, ai servizi e alle reti, dobbiamo sostenerla nel riprendersi il proprio ruolo».

Basket in Carrozzina, al via il progetto in Sardegna della Uisp

L'obiettivo è creare un gruppo stabile di atlete e atleti da coinvolgere in attività di formazione, allenamenti e, in prospettiva, nella partecipazione a tornei e campionati regionali e nazionali

La UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) lancia in Sardegna un progetto dedicato alla promozione del basket in carrozzina, rivolto ad atlete e atleti con e senza disabilità fisica.

«L'obiettivo – spiega Alberto Garau, Responsabile dello Sviluppo Territoriale del basket in carrozzina UISP – è far crescere il numero di praticanti e nel contempo favorire la nascita di squadre in tutto il territorio regionale. Questa è una disciplina aperta non solo alle persone con disabilità, ma anche ai normodotati e a chi presenta limitazioni motorie dovute a lesioni ai legamenti (crociato, collaterali, ecc.), instabilità articolare, artrosi, esiti di interventi chirurgici che riducono il movimento o l'appoggio, oppure altre condizioni che rendono difficile correre e saltare in sicurezza».

Il “wheelchair basketball”, dunque, può rappresentare dunque una straordinaria opportunità per continuare a vivere il basket, anche per chi, a causa di un infortunio o di una condizione fisica, ha dovuto rinunciare al gioco in piedi. «In questo modo – aggiunge – chi non può giocare in piedi può comunque farlo da seduto e continuare a fare canestro, vivendo un'esperienza sportiva piena e coinvolgente».

Il regolamento UISP consente la partecipazione attiva di persone con disabilità gravi, che fanno parte integrante del gioco anche se non sono in grado di tirare il pallone a canestro. Questo approccio garantisce a tutti la possibilità di contribuire al gioco e di sentirsi parte della squadra, nel pieno spirito dello sport per tutti.

«Sarebbe bello - aggiunge Garau - che anche nell'Oristanese e nel Nuorese potessero nascere realtà di basket in carrozzina, territori dove questa disciplina non è ancora presente, a differenza di Cagliari e del sassarese, dove operano da tanti anni delle società».

Il progetto si inserisce nel più ampio impegno della UISP per la promozione dello sport come diritto di cittadinanza, accessibile a ogni persona indipendentemente dall'età, dalle capacità fisiche o dal livello di allenamento. L'obiettivo è creare un gruppo stabile di atlete e atleti da coinvolgere in attività di formazione, allenamenti e, in prospettiva, nella partecipazione a tornei e campionati regionali e nazionali. Per informazioni si può contattare Alberto Garau (3240975867) o spedire una mail all'indirizzo basketincarrozzinauisp@gmail.com.

CAGLIARITODAY

Basket in carrozzina, nuove squadre in tutta la Sardegna: il progetto c'è

Alberto Garau, responsabile dello sviluppo territoriale del basket in carrozzina **Uisp**: "Sarebbe bello che anche nell'Oristanese e nel Nuorese potessero nascere delle realtà, territori dove questa disciplina non è ancora presente, a differenza di Cagliari e del sassarese"

La Uisp (Unione italiana sport per tutti) lancia in Sardegna un progetto dedicato alla promozione del basket in carrozzina, rivolto ad atlete e atleti con e senza disabilità fisica. "L'obiettivo – spiega Alberto Garau, responsabile dello sviluppo territoriale del basket in carrozzina Uisp – è far crescere il numero di praticanti e nel contempo favorire la nascita di squadre in tutto il territorio regionale. Questa è una disciplina aperta non solo alle persone con disabilità, ma anche ai normodotati e a chi presenta limitazioni motorie dovute a lesioni ai legamenti (crociato, collaterali, ecc.), instabilità articolare, artrosi, esiti di interventi chirurgici che riducono il movimento o l'appoggio, oppure altre condizioni che rendono difficile correre e saltare in sicurezza".

Per Garau, il wheelchair basketball rappresenta una straordinaria opportunità per continuare a vivere il basket, anche per chi, a causa di un infortunio o di una condizione fisica, ha dovuto rinunciare al gioco in piedi. "In questo modo – aggiunge – chi non può giocare in piedi può comunque farlo da seduto e continuare a fare canestro, vivendo un'esperienza sportiva piena e coinvolgente". Il regolamento Uisp consente inoltre la partecipazione attiva di persone con disabilità gravi, che fanno parte integrante del gioco anche se non sono in grado di tirare il pallone a canestro. Questo approccio garantisce a tutti la possibilità di contribuire al gioco e di sentirsi parte della squadra, nel pieno spirito dello sport per tutti.

"Sarebbe bello - aggiunge Garau - che anche nell'Oristanese e nel Nuorese potessero nascere realtà di basket in carrozzina, territori dove questa disciplina non è ancora presente, a differenza di Cagliari e del sassarese, dove operano da tanti anni delle società". Il progetto si inserisce nel più ampio impegno della Uisp per la promozione dello sport come diritto di cittadinanza, accessibile a ogni persona indipendentemente dall'età, dalle capacità fisiche o dal livello di allenamento. L'obiettivo è creare un gruppo stabile di atlete e atleti da coinvolgere in attività di formazione, allenamenti e, in prospettiva, nella partecipazione a tornei e campionati regionali e nazionali. Per informazioni si può contattare Alberto Garau scrivendo alla mail basketincarrozzinauisp@gmail.com.



'Autunno in movimento': cinque appuntamenti per gli over 65 dedicati alla qualità della vita

NCONA – L'iniziativa, sostenuta dalla Fondazione Nino Masera per il benessere dell'anziano Ets e realizzata assieme a Uisp Ancona nell'ambito del programma Ancona Città Sane, si svolgerà a partire da mercoledì nei centri sociali e in altri luoghi aggregativi della città



Autunno in movimento: Passi saldi e piatti sani si consolida ad Ancona il progetto dedicato over 65, pensato per promuovere benessere fisico, salute psicosociale e prevenzione delle cadute. L'iniziativa, sostenuta dalla Fondazione Nino Masera per il benessere dell'anziano Ets e realizzata assieme a Uisp Ancona nell'ambito del programma Ancona Città Sane, propone cinque appuntamenti aperti alla cittadinanza nei centri sociali e in

altri luoghi aggregativi della città, con esperti che affronteranno temi legati all'alimentazione equilibrata, al movimento e alla qualità della vita nella terza età. Il progetto nasce con l'obiettivo di ampliare durante l'autunno e l'inverno l'esperienza di Estate in movimento, ormai consolidata sul territorio e seguita da un numero crescente di cittadini.

L'assessore alle Politiche Sociali **Manuela Caucci** sottolinea come questa iniziativa si inserisca in un quadro più ampio di attenzione alla popolazione anziana. «Il progetto – afferma – si pone in continuità con Estate in movimento, che durante l'estate anima parchi e spazi aperti, e si collega ad Ancona Longeva, la rete costruita assieme ad Ac75 SA, Inrca e Camera di Commercio delle Marche per introdurre strumenti innovativi capaci di migliorare la qualità della vita e favorire l'invecchiamento attivo». «La collaborazione con la Fondazione Nino Masera, che ringraziamo – aggiunge Caucci – rafforza la rete territoriale e offre nuove opportunità di socialità, cura e partecipazione».

Gli incontri si svolgeranno secondo questo calendario: mercoledì prossimo 5 novembre alle ore 16 presso la Parrocchia Sacro Cuore Servi di Maria di via Flavia, in collaborazione con Anteias Ancona; venerdì 14 novembre alle ore 16 al Centro Sociale Filo D'Argento Dorico di via Ascoli Piceno; venerdì 21 novembre alle ore 16 al Centro Sociale L'Incontro di Torrette; venerdì 5 dicembre alle ore 16 al Centro Sociale Belvedere di Posatora; mercoledì 10 dicembre alle ore 16.00 al Centro Sociale I Giovani di Ieri in via Redipuglia.

Il progetto si fonda su un approccio integrato che mira a sensibilizzare sull'importanza della prevenzione e dell'adozione di stili di vita sani. Dietologi e dietisti forniranno orientamento su un'alimentazione adeguata alle esigenze della terza età, anche in riferimento a problematiche diffuse come la perdita di forza muscolare o la scarsità di dentizione. Fisioterapisti guideranno esercizi mirati a migliorare equilibrio, forza e

sicurezza nei movimenti quotidiani, mentre educatori professionali sosterranno la partecipazione attiva e il benessere relazionale nei gruppi. La finalità è promuovere salute, autonomia e qualità della vita, ridurre il rischio di isolamento sociale e prevenire le cadute, uno dei fattori più rilevanti per la fragilità nella popolazione anziana.

Il contesto demografico delle Marche, tracciato dai dati Istat (2023) è caratterizzato da una popolazione mediamente più anziana rispetto al resto del Paese. Ad Ancona l'indice di vecchiaia ha raggiunto quota 225,8, con una significativa prevalenza femminile nelle età più avanzate. In questo senso i quattro centri sociali cittadini promossi dal Comune svolgono un ruolo essenziale per favorire relazioni, benessere e partecipazione, con una frequenza particolarmente alta nelle ore pomeridiane.



Pattinaggio artistico, buoni piazzamenti per le sorelle Nuccio ai campionati nazionali Uisp

Le giovani atlete dell'Imola Roller, Ilaria e Nicole, protagoniste a Calenzano con un quinto e un quindicesimo posto nella specialità Livelli

Un fine settimana di gare per le atlete dell'Imola Roller. Nelle giornate di venerdì 30 ottobre e sabato 1 novembre, a Calenzano, la Uisp ha organizzato i campionati nazionali di pattinaggio artistico in figura, specialità Livelli.

Per la società imolese della Polisportiva Tozzona hanno partecipato le sorelle Ilaria e Nicole Nuccio, due giovanissime atlete. Nonostante le difficoltà derivate dall'inserimento nei nuovi metodi di preparazione, i piazzamenti sono stati soddisfacenti con un quinto posto assoluto per Ilaria e una 15° posizione per Nicole.



Biliardo. Anno zero per il biliardo Uisp: la serie A2 avrà un solo girone

La serie A/2 di **biliardo Uisp** all'anno zero. È la vera novità della stagione, almeno per **Ferrara**, si passa dai due gironi classici a un **girone unico**. Al via 14 squadre con il punteggio più alto, ovviamente al netto della A1, daranno vita ad un **campionato impegnativo**. In ordine di punteggio Bar Stella 2 Ferrara, Bar Sole Rosso 2 Vigarano Mainarda, Arci Cona 4, Bar Stella 1 Ferrara, Adelante XII Morelli, CRC 1 Copparo, Anspi Corporeno 1, Centrale Casumaro 2, Centrale Voghiera 1, Ragno Azzurro 1 Massifiscaglia, Arci Cona 5, Arci La Fenice 2 Final di Rero, Arci Donzella 1 e Arci Cona 6. Difficile fare pronostici, con Bar Stella 2 di Donato Barboni, che ha il punteggio più alto della categoria e parte favorito. L'altro Bar Stella 1, quello guidato da Fabio Fantoni, ha più o meno le stesse caratteristiche, lotterà sicuramente per il titolo. Anche il Bar Sole Rosso 2 Vigarano Mainarda è reduce da una stagione in A1, ha fatto qualche inserimento, ma sostanzialmente il livello è quello dell'anno scorso. All'Adelante XII Morelli stavolta hanno voluto essere coerenti con il proprio nome, con diversi nuovi inserimenti. Pochi cambiamenti all'Arci Cona 4, reduce da un secondo posto nel girone dell'alto ferrarese, da sempre una delle realtà più importanti della categoria e attrezzata per ben figurare. Stessa filosofia quella del C.R.C. 1 Copparo, primo l'anno scorso nel girone del basso ferrarese, ci sono tutte le premesse per potersi ripetere. Anspi Corporeno 1, Centrale Casumaro 2, Centrale Voghiera 1 e Ragno Azzurro 1 Massafiscaglia completano il gruppo delle squadre entrate grazie al punteggio.

Le ultime quattro sono entrate per regolamento, anche se alcune delle escluse avevano un punteggio più alto, Arci La Fenice 2 Final di Rero promossa per aver vinto il campionato Estense, l'Arci Cona 6 è riuscita nell'impresa di portare a casa il titolo nazionale di Serie C, un risultato importante per tutto il movimento ferrarese, anche in questo caso, la promozione è automatica. Arci Donzella 1 e Arci Cona 5 hanno in organico due prima categoria, per regolamento non possono giocare in Estense, pertanto sono salite di uno scalino. A prescindere da tutto questo, hanno le qualità per competere a questo livello, per le prime due, parlano i trofei, i veneti sono capitanati da Alessandro Pozzati. I conensi si sono assicurati le prestazioni di Luca Maini, un passato importante, ricco di vittorie, tra le quali il titolo regionale master nel 1993, una mossa che sottolinea le loro ambizioni. "C'è grande curiosità – spiega il comitato provinciale Uisp –, non è stata una scelta facile, se ne parlava da tanto, ma aveva sempre prevalso lo spirito di conservazione, cambiare è sempre complicato, anche perché non è sempre sinonimo di miglioramento, ma qualche rischio bisogna correrlo, per evitare il declino".

Giornata contro la violenza alle donne. Un corso gratuito di autodifesa per non rassegnarsi ai soprusi

Cinque lezioni per prevenire gli atti di aggressione e mettersi in salvo. Al progetto negli anni scorsi hanno preso parte oltre 400 donne, molte delle quali hanno proseguito nella preparazione fisica.

iniziato il conto alla rovescia per la seconda stagione del **corso di autodifesa per le donne** organizzato dall'**Associazione Antiviolenza Khrysalis** di **Ravenna** (ex Crisalide). "Donna In-Difesa", questo il nome dell'iniziativa, ha una nuova location, la Palestra Corpus in via Perticara 50, grazie alla collaborazione di Medicina Podium Ravenna, Accademia dei Blandizi, Sport Time, dell'associazione pugliese gemellata "Fermi con le Mani", sotto l'egida della **Uisp**.

Il corso si articola in cinque lezioni gratuite, che inizieranno l'8 novembre alle ore 16 e proseguiranno nei quattro sabati successivi, terminando il 6 dicembre, nel periodo successivo alla **"Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne"**, che ogni anno viene fissata il 25 novembre. Ogni lezione durerà un'ora e sarà condotta da Edoardo Targhini e Gianni Sacchetti, istruttori certificati Krav Maga Kapap, i quali insegneranno come prevenire atti di aggressione, ma anche come svincolarsi, utilizzando eventualmente dissuasori sonori, e fuggire chiamando soccorsi. Negli anni precedenti molte delle 400 partecipanti hanno deciso di continuare i corsi avanzati proposti dagli istruttori del Team Iron, capitanato da Alessandro Savini presso la palestra Dream Fitness Club di Cesenatico, dove si è svolta la prima stagione, nel 2022, con il patrocinio del Comune di Cesenatico.

Contestualmente si sta svolgendo un corso a Ravenna, all'interno del First Floor al Caffè Belli, dove sono stati necessari due turni perché l'affluenza è stata molto alta. La medesima opportunità verrà offerta dalla Palestra Corpus già a partire dai primi mesi del nuovo anno, sempre con gli stessi istruttori. Il corso di Cesena è fortemente voluto da Antonella Valletta, presidente di Khrysalis, la quale ha anche scritto il libro "Ho smesso di tremare" sulla sua storia di sopravvissuta agli abusi, e dal direttivo dell'associazione di volontariato. "Il nostro obiettivo _ dice Valletta _, è quello di non rassegnarsi ai quotidiani femminicidi di cui siamo testimoni e cercare di dare strumenti adeguati alle donne, per sapersi difendere e non essere più vittime sacrificali, seminando anche germogli di gentilezza, soprattutto nelle nuove generazioni. Non a caso ai nostri corsi partecipano anche mamme accompagnate dalle figlie, le quali a scuola si sono fatte portavoce con le compagne e le docenti delle nozioni apprese. Il nostro motto è "L'amore non lascia cicatrici ma sorrisi" e ne siamo sempre più convinte".

Per iscriversi al corso di Cesena si può contattare direttamente Antonella Valletta al 347 2791403, inviare una mail a crisalideodv@gmail.com, oppure recandosi direttamente alla palestra in via Perticara. Ci sono ancora alcuni posti disponibili ed al raggiungimento del numero massimo, le altre iscritte potranno partecipare al corso successivo.

Ritorno alla vittoria per la San Gemini Volley, 3-0 sulla **Uisp** Umbertide

Dopo la battuta d'arresto di San Mariano, torna al successo la San Gemini Volley che davanti al pubblico amico ha sconfitto per 3-0 la Uisp Umbertide. Piuttosto netti i parziali in favore della formazione allenata Michele Nulli Pero, solo nel terzo set la squadra ospite ha dato più filo da torcere alle locali arrivando a 17 punti. "E' andata bene - il commento di Dalila Iovieno - era importante dimostrare che la sconfitta della settimana scorsa non ci ha buttato giù. Siamo rimaste concentrate, abbiamo tenuto un ritmo alto e ci siamo aiutate. L'assenza del nostro capitano si sente, ma abbiamo compiuto un passo in avanti tutte quante e ci auguriamo che possa tornare presto con noi". Queste le parole di Alessia Tulli: "Giocando bene ci siamo anche divertite. E questo è importante, nonostante abbiamo avuto qualche momento di difficoltà insieme l'abbiamo superato. Serviva far punti per tirare su il morale e ci siamo riuscite". Prossimo impegno in trasferta in casa della Volley Academy Bastia. CLASSIFICA San Mariano 9, Volley Academy Bastia e Umbria Volley Deruta 8, Città di Castello e San Gemini 6, Fossato Volley 5, School Volley Perugia e SIR Safety Assisi 4, Galleon Pub Marsciano 3, Spello Volley 1, Uisp Umbertide e N.P. Spoleto 0.

IL GIUNCO
il quotidiano della Maremma

Corri nella Maremma fra agonismo e inclusività con la nuova edizione dell'Urban Trail

GROSSETO – Entra nella fase conclusiva il circuito di **podismo Uisp Corri nella Maremma**. Domenica 9 novembre si torna a Grosseto con l'Urban Trail, quart'ultima tappa della manifestazione. Ritrovo, dalle 8,30 e partenza, alle 10, con sette chilometri misti (asfalto, prato e sterrato). Quartier generale l'area antistante il Centro Commerciale Aurelia Antica, per l'evento clou dell'anno organizzato da Skeep. Una mattinata interamente dedicata allo sport, alla solidarietà e alla partecipazione collettiva.

I volontari di Skeep saranno operativi già dalle prime ore del mattino per curare l'allestimento e i percorsi di gara. Dalle 9.00 la giornata sarà animata da musica e karaoke con i cantanti di Skeep. Alle 9.30 prenderà il via la tradizionale Camminata dell'Amicizia, seguita alle 10.00 dalla corsa Urban Trail. Poi, attorno alle 11.00, la Staffetta del Cuore, seguita dalla promozionale Skeep, corsa che vedrà protagonisti gli atleti speciali e i volontari Skeep. Al termine delle competizioni è previsto un piccolo ristoro per tutti i podisti. L'evento si concluderà intorno alle ore 12.15 con l'attesissima estrazione dei biglietti vincenti della lotteria di beneficenza "Il Viaggio di Skeep", il cui ricavato sosterrà le attività dell'associazione.



Si corre la 26esima Maratona di Ravenna: quasi 4.800 iscritti e il passaggio della torcia olimpica

Ci saranno atleti da 55 nazioni per il grande evento sportivo: record di iscrizioni per la mezza maratona e verso il sold out gli eventi collaterali

Un weekend interamente dedicato allo sport, alla città e alle emozioni condivise. Ravenna è pronta ad accogliere la 26esima edizione della Maratona di Ravenna Città d'Arte, con tanti appuntamenti nel segno del benessere, della partecipazione e dell'amicizia.

Da venerdì 7 novembre si aprirà il fine settimana più atteso non solo per Ravenna, ma per un intero territorio che accoglierà migliaia di runner, famiglie e visitatori. Gli occhi saranno puntati sulla zona compresa tra l'area di arrivo di Via di Roma e il Pala De André, cuore pulsante della manifestazione e sede dell'Expo Marathon Village, da dove verranno dati anche gli start di tutte le distanze.

Non solo la gara regina sui 42,195 km, incorniciata negli splendidi siti storici e artistici di Ravenna, ma anche una Mezza Maratona tra le più veloci d'Italia e una 10K che attraverserà le bellezze del centro storico. Il tutto senza dimenticare le tante iniziative e gli eventi collaterali, dalla Dogs&Run per gli amici a 4 zampe fino al nuovo Festival dello Sport organizzato in collaborazione con **UISP** e CSI. Un programma ricco di occasioni per scoprire un territorio unico al mondo, dove sport, cultura e arte si incontrano in un grande abbraccio in perfetto stile romagnolo, patria dell'accoglienza turistica.

Il programma

Venerdì 7 novembre alle 10.30 si tiene l'apertura dell'Expo Marathon Village. Il villaggio che rappresenterà il fulcro degli eventi e accoglierà gli stand dei servizi messi a disposizione, sarà ancora il Palazzo Mauro De André di Ravenna. Venerdì fino alle ore 19.00.

Sabato alle 9.15 scatta la prima edizione della Shake Out Run a Ravenna, una corsa leggera e non competitiva per sciogliere i muscoli, scaricare la tensione pre-gara e condividere momenti di socialità con altri runner. Alle 9 l'apertura del Festival dello Sport nell'area esterna vicina all'opera d'arte "Grande Ferro" di Alberto Burri. Numerose società affiliate UISP e CSI che daranno vita ad una sorta di fiera dove provare diverse discipline e scoprire i segreti di tanti sport. Non mancherà Pompieropoli, camp dimostrativo dell'attività dei Vigili del Fuoco per i bambini, con un percorso pensato per loro a cura dell'Associazione nazionale del corpo dei Vigili del Fuoco. Chiusura ore 17.00.

Alle 9.30 apre l'Expo Marathon Village al Pala De André e rimarrà aperto fino alle ore 19. Alle 10.15 la partenza della Family Run, manifestazione ludico-motoria da 2 km dedicata a famiglie, scuole e insegnanti. Alle 12 via alla Dogs & Run, la maratonina a sei zampe con cani e accompagnatori.

Domenica apre già alle 7.15 l'Expo Marathon Village (aperto fino alle ore 9.30). Poi alle 9.15 lo start della Maratona di Ravenna Città d'Arte 42K e della Consar Ravenna Half Marathon 21K. A seguire la partenza di Correndo senza Frontiere, la 3,2 km riservata a persone con disabilità fisica e intellettivo-relazionale. Alle 10.15 ci sarà il via alla Martini

Good Morning Ravenna 10K, la festa della città aperta a tutti, suddivisa in Fast e Walk. Per tutti, arrivo in Via di Roma nell'area della Basilica di S. Maria in Porto e del MAR, Museo d'Arte Città di Ravenna.

Il passaggio della torcia olimpica

La 26esima edizione di Maratona di Ravenna Città d'Arte aderisce al progetto "Italia dei Giochi", un programma di Milano Cortina 2026 in collaborazione con il CONI e il CIP che mira a promuovere la pratica sportiva in Italia tramite la sostenibilità e l'inclusione. Un'occasione per celebrare le Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina 2026 in tutto il territorio italiano rendendo partecipe ogni zona d'Italia e in questo caso la Romagna. Grazie all'adesione a questo progetto, sabato 8 e domenica 9 novembre, Maratona di Ravenna ospiterà le Torce Olimpica e Paralimpica di Milano Cortina 2026, simboli di unità e speranza che attraverseranno l'Italia nel cammino verso i Giochi del 2026.

Sabato 8 inoltre, le mascotte Tina e Milo, mascotte ufficiali di Milano Cortina 2026 accoglieranno famiglie e bambini alla Family Run del mattino e durante il giorno saranno presenti all'interno dell'Expo Marathon Village e al Festival dello Sport allestito nel perimetro interno del De André nell'area dell'opera d'arte "Grande Ferro" di Alberto Burri alla presenza delle società sportive affiliate CSI e UISP. Il progetto Italia dei Giochi è un'iniziativa che sostiene gli eventi sportivi organizzati sul territorio da enti pubblici e associazioni che promuovono i valori dello sport, della cultura del movimento, dell'Olimpismo e del Paralimpismo con l'obiettivo di avvicinarsi ai Giochi e diffonderne l'entusiasmo.

Gli iscritti

Le iscrizioni online resteranno aperte fino al 3 novembre, poi sarà possibile registrarsi direttamente in loco durante il weekend della manifestazione. Le previsioni indicano numeri in forte crescita, soprattutto per quel che riguarda le adesioni dall'estero, con migliaia di partecipanti attesi da tante nazioni che confermano Ravenna come una delle maratone più amate e partecipate non solo in Italia.

Ad oggi (aggiornamento ore 20 del 02/11), si segnalano quasi 4.800 iscritti nelle due gare competitive da 42K e 21K, in rappresentanza di ben 55 nazioni. Un numero già ora emblematico, cresciuto del 16% rispetto allo stesso giorno del 2024. Da evidenziare in particolar modo gli attuali 3.220 iscritti alla Consar Half Marathon 21K che rappresentano già oggi il nuovo record assoluto di presenze nella storia dell'evento. Un altro dato davvero notevole, e anche questo caso in crescita rispetto lo scorso anno, è quello delle iscrizioni alla Martini Good Morning Ravenna 10K per la quale sono già stati superati i 7.000 partecipanti e che fa prospettare il sold out con giorni di anticipo.

Al sabato, per la Family Run saranno più di 2.000 i giovani da tutte le scuole di ogni ordine e grado, numero che sul percorso si moltiplicherà con la presenza delle famiglie, e nella Dogs&Run si va verso il tutto esaurito fissato a 350 come numero massimo di iscrizioni a quattro zampe consentite. Numeri quindi che confermano i dati delle scorse settimane che registravano un costante aumento e grandi aspettative per i risultati finali. È bene evidenziare che si tratta di dati non definitivi dato che sarà possibile iscriversi fino al giorno precedente il via, ma che già fotografano un grande successo di pubblico.

I top runner

Per l'edizione 2025 alla Maratona di Ravenna non mancheranno i top runner, che cercheranno di migliorare i precedenti record della corsa stabiliti entrambi nel 2021: nella gara maschile da Elkana Langat (Ken) in 2h10'33" e quella femminile da Shyline Jepkorir Toirotich (Ken) in 2h29'17". In questa 26esima edizione ci proveranno in campo maschile il

ruandese John Hakizimana col personal best di 2h08'18", il keniano Joseph Koech (p.b. 2h12'00") e gli etiopi Jote Wubshet Demisse (miglior crono) 2h12'30" e Mohammed Ali Abdosh (p.b. 2h12'55").

Tra le donne la lituana Vaida Zusinaite (p.b. 2h32'50"), le etiopi Betelhem Nega Ferede e Hiyane Geshe Lama e, al debutto, l'etiope Rahel Gebremeskel Asnakie e la keniana Nelly Jepleting Tirop.

Nella Consar Ravenna Half Marathon il record da battere nella gara maschile è l'1h00'03" di Cheruiyot Thobias (Ken) del 2023 e nella gara femminile l'1h09'45" del 2024 di Cynthia Chepchirchir Kosgei (Ken). E dopo i grandi risultati cronometrici degli scorsi anni, in questo 2025 le aspettative sono altissime. Al momento confermati in campo maschile i keniani Enos Kales Kakopil (p.b. 1h00'17"), Philemon Koskey (p.b. 1h01'44"), Vincent Ntabo Momany (p.b. 1h02'30"), il tanzaniano Boay Dawi Maganga (p.b. 1h02'10") e l'italiano Giovanni Susca (p.b. 1h04'55"). Infine, tornerà a Ravenna Rodgers Mayo, già vincitore della Ravenna Half Marathon nel 2021.

Tra le donne le keniane Caroline Makandi Gitonka (p.b. 1h08'59") e Orba Chemurgor (p.b. 1h13'17"), l'italiana Giulia Sommi, l'etiope Bethelen Derbush Tenaw. E ancora, le keniane Winny Jerono Biwott e Faith Jemisto Kapikiron che saranno al debutto sui 21K.



Record di presenze alla Panoramica Mursecco Run di Garessio

“La Panoramica Mursecco Run” ha stabilito un nuovo primato di partecipazione, nonostante il meteo grigio, con ben 154 iscritti. Ad organizzare la gara podistica più longeva della Valle Tanaro, sotto l'egida **Uisp**, I Run For Find The Cure con le famiglie Sciandra e Penone (in palio il 36° Trofeo Giuliano Sciandra ed il 5° Memorial Pier Mariano Penone), il GSD Val Tanaro ed il Comune di Garessio. Sul doppio giro (7,5 km) successi del cebano Pier Francesco Figone su Fabio Franco e Pietro Fornelli e della giovanissima Marta Fazio sulla compaesana Giulia Sereno e su Linda Panero...

La premiazioni dei più veloci in campo maschile, sotto lo staff di "Find The Cure"



La Volley Castello resta in cima alla classifica della Serie C: Massavolley e Clai ko nei big match

Solo Bellaria tiene il passo delle castellane. Bene la Uisp Imola in D, sorrisi anche per la Clai in Seconda Divisione. Sesto Imolese maschile ancora imbattuta

In Serie C resta in vetta, nonostante qualche patema di troppo sul campo di Cattolica, il Volley Castello, che si impone per 3-1 e conquista altri tre punti mai realmente in discussione, confermandosi così in cima alla classifica. Solo il Bellaria, vittorioso 3-1 nello scontro diretto di Budrio, riesce a mantenere il passo a punteggio pieno (12 punti).

Scivola invece l'altra ex capolista, la Massavolley, che perde 3-0 a Rimini contro un Riviera Volley tra le più accreditate per la promozione. La squadra di coach Mario Sangiorgi lotta in rimonta in ogni set, provando a rientrare dopo pesanti break avversari: alla fine non bastano 64 punti complessivi per conquistare almeno un parziale, che avrebbe potuto cambiare l'inerzia del match. Il capitano massese Rapisarda commenta: «Dall'altra parte c'era una squadra fisicamente e tecnicamente superiore alla media della categoria, ma siamo state brave a non mollare mai, nonostante i divari nella parte centrale dei set. Sapevamo che sarebbe stato difficile strappare punti a Rimini, ma volevamo imporre il nostro gioco e, a tratti, ci siamo riuscite».

Sconfitta interna per la Clai Imola, che cade 0-3 contro Athena Rimini al termine di una vera battaglia: le imolesi arrivano ai vantaggi negli ultimi due set, ma non riescono a strappare nemmeno un parziale. Nel prossimo turno spiccano il testa-coda tra Volley Castello e Forlimpopoli e il tanto atteso derby Massalombarda-Clai Imola, con diverse ex in campo, tra cui Sofia Lanzoni: «Ho giocato nella Clai per dieci anni, dalle giovanili fino alla prima squadra, e sarà la prima volta che la affronterò da avversaria. Sarà una partita molto emozionante e stimolante: sono sicura che daremo tutte il massimo».

Serie D

La Uisp Imola resta nelle zone alte della classifica con 5 punti grazie al 3-0 esterno (chiuso 26-24 nel terzo set) inflitto alla Fulgur Bagnacavallo.

Sconfitta invece per l'altra neopromossa del territorio: il Cus Medicina cede 3-1 in casa contro la capolista Portomaggiore, nonostante la bella reazione nel terzo set vinto 28-26. Nel girone E, la VBR Lugo perde il derby in trasferta contro Rimini al tie-break: dopo il 2-0 iniziale per le padrone di casa, le lughesi reagiscono con orgoglio, vincendo due set equilibrati prima di arrendersi 15-12 al quinto. Un buon punto comunque per Lugo, che nel

prossimo turno ospiterà Unica Volley Tavullia. Sabato 8 novembre si giocheranno anche Uisp-Pgs Bellaria e Granarolo-Cus Medicina.

Prima Divisione

In attesa del derby Mordano-Cus Medicina, in programma martedì 4 novembre alla palestra di Bubano, e di Pontecchio-Sesto Imolese, in campo questa sera.

Nel weekend si disputerà la 5ª giornata con i seguenti incontri: Calderara-Mordano (7 novembre), Cus Medicina-Nettunia (9 novembre) e Sesto Imolese-Pgs Welcome (8 novembre, ore 18.30 al PalaTesta).

Seconda Divisione

La Clai Imola supera 3-1 lo Zola, con parziali piuttosto agevoli a parte il 23-25 del secondo set e il combattuto 27-25 del terzo. Ancora una sconfitta invece per il Volley Castello, battuto nettamente in casa da Anzola, senza mai superare quota 20 punti per set. La Clai anticiperà a giovedì 6 novembre la trasferta a Valsamoggia. La Uisp Imola giocherà il posticipo contro Yz Volley (4 novembre) e sabato 8 sfiderà Granarolo nella quinta giornata.

Posticipo anche per Diffusione Sport, impegnata questa sera alla palestra Penazzi (Pedagna) contro Artecopia Pgs Corticella Bologna; mercoledì 5 novembre affronterà invece in trasferta Vergato.

Settore maschile

Prosegue imbattuta la capolista Sesto Imolese, che supera 3-0 il Pietro Pezzi non senza qualche difficoltà nel primo e nel terzo set. I gialloblù, però, riescono a mantenere la calma nei momenti decisivi, conquistando una vittoria complessivamente agevole contro i ravennati. Nel prossimo turno, Galeati e compagni scenderanno in campo sabato 8 novembre alle ore 20:30, alla palestra Copernico (zona Fiera), contro la Pallavolo Bologna, attualmente nelle zone basse della classifica.

BOLZANOQUOTIDIANO.it

Un segno nero per dire basta: i piccoli calciatori contro la violenza sugli arbitri

Un segno nero sulla guancia dei piccoli calciatori al **Torneo Uisp di via Maso della Pieve**

BOLZANO. Un segno nero sulla guancia, semplice ma potentissimo, per dire “basta” alla violenza e agli insulti contro gli arbitri. È questo il messaggio che la Virtus Bolzano ha voluto lanciare oggi pomeriggio nel Torneo Uisp disputato sui campi di via Maso della Pieve, con i piccoli della categoria Primi Calci 2017, 2018, 2019 e 2020. protagonisti di un gesto che ha commosso e fatto riflettere.

L’iniziativa, ideata dalla Virtus, nasce come segno di solidarietà verso i direttori di gara, ma anche come risposta concreta ai gravi fatti avvenuti la scorsa settimana proprio sugli stessi campi, quando durante una partita tra ragazzini del 2016 alcuni genitori sono venuti alle mani, rendendo necessario l’intervento delle forze dell’ordine. “Vogliamo dare un segnale chiaro — ha spiegato il tecnico virtussino Max D’Agostino—: il calcio dei bambini deve tornare a essere un momento di gioia, di amicizia e di rispetto. Non possiamo più tollerare episodi di violenza, soprattutto davanti ai più piccoli, che devono vedere nello sport un esempio positivo”.

I baby calciatori sono così scesi in campo con un segno nero sulla guancia, simbolo di rispetto e solidarietà verso gli arbitri e di rifiuto verso ogni forma di aggressività verbale o fisica.

L’iniziativa, partita dalla Virtus, ha trovato subito il sostegno e la condivisione di altre realtà sportive locali, tra cui l’Oltrisarco, la stessa Uisp e il Napoli Club, che hanno deciso di rilanciare il messaggio e di farlo proprio. Tutte unite da un obiettivo comune: riportare al centro i valori autentici dello sport, l’educazione e il rispetto.

“Lo sport deve unire, non dividere — hanno ricordato gli organizzatori —. I genitori devono essere i primi a dare l’esempio: incitare, non urlare; applaudire, non aggredire. Solo così il calcio può tornare a essere una vera scuola di vita”.

Nel pomeriggio di sport e sorrisi, il segno nero sui volti dei bambini è diventato un simbolo di speranza: un piccolo grande gesto per dire che il calcio è passione, educazione e rispetto, e che la violenza non avrà mai spazio nei campi dei più giovani.